

# «Stazzema, rifare il processo» Le vittime: insulto alla storia

Il Pg della Cassazione chiede di annullare con rinvio le condanne per gli Ss. «Così si fanno saltare 9 procedimenti»

di Valeria Giglioli / Lucca

**UN NUOVO PROCESSO** per la strage di Sant'Anna di Stazzema? La richiesta alla Cassazione è arrivata ieri, dal procuratore militare Vittorio Garino e brucia con la crudezza delle ferite che si riprono. Nel paesino sulle Apuane, in provincia di Lucca, il 12

agosto 1944 furono trucidati 560 civili inermi: donne, bambini e vecchi, uccisi e bruciati dalla ferocia nazifascista. Per quei morti, nel 2005, dopo un lungo e meticoloso lavoro di ricostruzione, la storica sentenza di La Spezia aveva condannato all'ergastolo 10 ufficiali e sottufficiali del battaglione Ss che commise la strage; pene confermate nel processo di appello del 2006. Ma oggi la storia sembra aver fatto un salto indietro, sotto gli occhi attoniti dei sopravvissuti che per sessant'anni hanno chiesto giustizia. Ieri, a Roma, il procuratore Garino ha chiesto alla suprema corte l'annullamento con rinvio della sentenza d'appello che il 21 novembre 2006 aveva condannato all'ergastolo

tre ex ufficiali e sottufficiali delle Ss. A presentare ricorso gli 86enni Gerhard Sommer e Georg Rauch e Karl Gropler, di 84 anni: degli altri 7 condannati all'ergastolo, due sono morti nel frattempo e per cinque di loro la sentenza è diventata irrevocabile. Garino ha sostanzialmente chiesto ai giudici della Prima sezione penale della Cassazione (che si pronunceranno giovedì) un nuovo processo di appello: manca, secondo il procuratore, «la prova della presenza fisica a Sant'Anna» dei tre Ss. E Garino contesta «il fatto che siano stati sentiti come testimoni, durante il processo di merito,

**Il 12 agosto del '44 furono trucidati 560 civili. In appello 3 nazisti avevano avuto l'ergastolo**



Il monumento con i nomi delle vittime della strage Foto Orlandi

quattro soldati semplici nazisti che parteciparono ai rastrellamenti e che, quindi, dovevano essere ascoltati con le maggiori garanzie riservate alle persone che hanno la qualità di coindagato». Ma la procura del tribunale di La Spezia aveva fatto una scelta chiara: incriminare solo ufficiali e sottufficiali, per le responsabilità di comando. «La testimonianza dei soldati semplici - spiega l'avvocato Carlo Grosso, legale della Provincia di Lucca e della Regione Toscana, parte civile insieme a Comune di Stazzema e presidenza del Consiglio - è perfettamente valida, perché non sono mai stati incriminati per la strage». La richiesta di Garino ha suscitato rea-

zioni indignate: «Finisce per riaprire una ferita profonda - ha detto il senatore Pd Francesco Ferrante - Ci auguriamo che la Cassazione chiuda definitivamente una delle pagine più tragiche della storia del nostro Paese, confermando quanto deciso dalla Corte militare d'appello». «Enorme amarez-

**Il procuratore Garino: non c'è prova che fossero lì I sopravvissuti: vogliamo giustizia**



Una foto del museo di Stazzema: la casa della Vaccareccia nel 1944 distrutta dalle fiamme Foto di Luca Zennaro/Ansa

za» per i senatori Prc Giovanni Russo Spena e Lidia Menapace. Parole dure dal sindaco di Stazzema, Michele Silicani, che ieri è stato ricevuto dal primo presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone. E il dolore traspare dalle parole di uno dei sopravvissuti, Mauro Pieri: «Lo Stato deve darci giustizia e verità. Solo questo vogliamo». E se in questi giorni la storia di Sant'Anna è tornata agli onori delle cronache per il film (con tanto di polemica sulla veridicità della ricostruzione storica) che Spike Lee sta girando sui luoghi dell'eccidio, dalla procura militare di La Spezia filtra preoccupazione: «Quello di Sant'Anna - spiegano fonti della magistratura militare - è il primo processo istruito a La Spezia che è approdato in Cassazione: se la suprema corte dovesse accogliere la richiesta del Pg Garino, sarebbe a rischio anche la tenuta degli altri 9 procedimenti per stragi nazifasciste».

## PILLOLA ABORTIVA

Forse in primavera l'ok alla Ru-486

**La richiesta** di autorizzazione per la pillola abortiva Ru-486 sta per arrivare all'Aifa (l'agenzia italiana del farmaco); se non ci saranno intoppi a metà febbraio si completerà la prima fase della registrazione. Dopo qualche settimana per l'insediamento del prodotto nella fascia H (cioè in ospedale) la pillola potrebbe essere disponibile anche in Italia. L'azienda francese Exelgyn ha presentato la domanda per la commercializzazione in Italia e in altri paesi europei per la pillola abortiva Ru-486 all'agenzia europea per i farmaci Emea, a Londra.

## IL SUICIDIO DI DIEGO

Il parroco: «Nessuno ha chiesto il funerale»

**«Non ho negato** le esequie religiose al giovane Diego; i funerali in Chiesa non sono stati celebrati semplicemente perché i familiari non ne hanno fatto richiesta». Così don Franco Patalano, parroco della chiesa di Ss.ma Maria Annunziata a Lacco Ameno (Ischia), smentisce al SIR la notizia, diffusa secondo cui egli avrebbe negato i funerali religiosi al quattordicenne suicidatosi lo scorso 31 ottobre. «Il nuovo Codice di diritto canonico del 1983 - afferma il sacerdote - prevede il funerale religioso per i suicidi; in casi analoghi ho celebrato il rito e ho potuto esprimere vicinanza e solidarietà alle famiglie».

**IL CASO** «Massone e ladro, via il suo nome dalle piazze». Blitz del Carroccio al convegno della Camera.

## Garibaldi non s'addice alla Lega

/ Roma

Per Bertinotti Garibaldi impersona il mito «di una ribellione indomabile, che interpreta ideali di libertà e giustizia». Una figura complessa, dice, non solo l'uomo di azione che ha unificato l'Italia, ma anche una «personalità complessa», deputato per otto legislature. Ma per la Lega è un ladro di cavalli, un traditore, un truffatore. Così al convegno organizzato ieri - anniversario del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi - alla Camera su «mito di Garibaldi nella memoria nazionale», un drappello leghista ha fatto una imruzione dispiegando il solito striscione «Padania libera» e lanciando volantini sprezzanti: «Ma quale eroe, via le sue statue dalle nostre piazze». Le accuse in dettaglio? Fu un «traditore, si presentava come uomo del popolo ma era al soldo del re; massone, fu Gran Maestro del Grande Oriente



Il volantino leghista Foto Ansa

d'Italia; mercenario, nelle Americhe combattè per conto dell'imperialismo britannico; ateo, odiava la Chiesa, i sacerdoti e il papa, definì Pio IX «un metro cubo di letame»; negriero, esaltato dalla storiografia imperante come il paladino della libertà, in realtà trafficò schiavi; truffatore, i suoi sgherri organizzarono

il referendum truffa di ammissione all'Italia dei Savoia; gli fu mozzato l'orecchio come ladro di cavalli; criminale di guerra». Ma la colpa principale, probabilmente, è l'impresa dei Mille, la conquista del sud e l'unificazione dell'Italia. Tanto che il deputato leghista Grimoldi annunciò per il 15 novembre a Verona un processo pubblico a Garibaldi e alla sua «triste pagina di storia» con condanna annunciata. Sgradevole contestazione, commenta Bertinotti. Senza enfasi il presidente della Camera ha parlato della «personalità complessa» del «deputato fuori dagli schemi tradizionali: sempre pronto alle dimissioni; insofferente dei tempi della vita parlamentare; sostenitore di aspirazioni sociali e sentimenti di giustizia dai modi diretti e taglienti». La performance del Carroccio ha lasciato basiti gli storici che hanno partecipato al convegno di studio di Montecitorio. «Una parentesi squa-

drista», dice Giuseppe Monsagrati (La Sapienza di Roma. Con lui hanno discusso Mario Isnenghi (università di Venezia Ca' Foscari), John Davis (università del Connecticut) e Angelo D'Orsi (università di Torino). Per Severino Galante (Pdc) la Lega fa «revisionismo becero con schiamazzi e urla»; Silvana Mura (Idv) l'accusa «di non saper distinguere un convegno storico da una sagra del capriolo in cui più la spari grossa, adorando il dio Po, e più ti applaudono». L'udicchio Volonté sotto sotto giustifica il blitz: «dietro l'apologia di Garibaldi c'è il cortocircuito mentale di una certa sinistra italiana: proteggere tutti, dagli operai ai signorotti in grembiolino, purché l'obiettivo sia colpire la Chiesa Cattolica. Storici come Spadolini o Spini non avrebbero partecipato a un convegno celebrativo trasformato in contributo a fondo perduto alla massoneria».

## Meridith, tre arresti: uccisa perché disse «no»

Giallo di Perugia, crolla la coinquilina. In carcere col fidanzato e un musicista congolese: violenza sessuale e omicidio

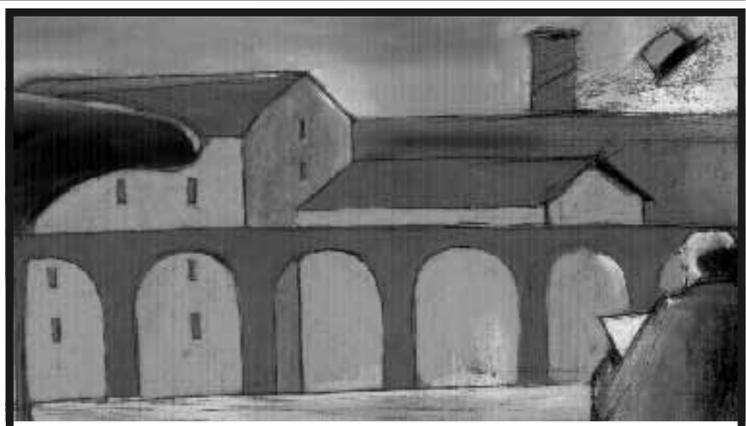
È crollata. E ha raccontato la verità, l'uccisione di Meredith, sua coinquilina, quella serata di baldoria trasformata in tragedia con il fidanzato Raffaele e con Lumumba Diya, carnefici della povera studentessa inglese. Il giallo di Perugia non è più tale: ci sono i colpevoli, accusati da Amanda Marie Knox, c'è la storia, il movente, l'epilogo. Quella che agli inquirenti sembra la parola fine. «È verosimile il movente sessuale, Meredith è stata vittima e basta: ha provato a ribellarsi». Ha pagato con la vita. Ieri sera è arrivato a Perugia suo padre, John Kercher, che ha cominciato una straziante processione di incontri con le autorità. Accompagnerà lui la figlia durante il rimpatrio della salma. La polizia ha quindi fermato le tre

persone: si tratta di Amanda Marie Knox, 20 anni statunitense, compagna di casa della vittima; il fidanzato della Knox, Raffaele Sollecito, 24 anni, barese, ragazzo che gli amici descrivono timido e spesso scambiato per nordico; Lumumba Diya, detto Patrick, 7 anni, musicista congolese residente in città e gestore di un locale da diversi anni. Le accuse sono di omicidio volontario e violenza sessuale. Non hanno confessato, ma hanno ammesso la loro presenza, quella sera, in quella camera nella quale è stato poi trovato il cadavere di Meredith Kercher, 22enne, venuta in Italia con il progetto Erasmus per imparare la lingua e uccisa la notte fra l'1 e il 2 novembre. Il questore del capoluogo umbro, Arturo De Felice, ha affermato che «tutti e tre hanno parteci-

pato al fatto» e ha sottolineato che «la giovane Meredith era moralmente integerrima» (non è stato rinvenuto né alcool né droghe). Gli inquirenti stanno ancora ricostruendo il ruolo di ciascuno dei tre, pur avendo delineato in linea di massima i contorni della vicenda. Più defilato appare comunque la posizione di Sollecito. Ai tre la polizia è arrivata in tre ripre-

**Decisivi i tabulati telefonici e le tracce di sangue. Gli inquirenti: «È morta integerrima Ha provato a ribellarsi»**

se: dapprima con l'analisi dei tabulati telefonici della studentessa inglese e di una serie di orme e impronte trovate nella stanza in cui è avvenuto l'omicidio che avrebbero consentito di chiudere il cerchio dei sospetti attorno al giro di amicizie di Amanda, la studentessa americana che viveva nell'appartamento, al piano di sotto dove è stata trovata Meredith. In secondo luogo sono arrivati i risultati della scientifica sul sangue rinvenuto nella stanza del piano di sotto, quella dell'americana. Era della vittima. Ed è proprio la coinquilina Amanda, ieri mattina, messa alle strette, a crollare. Fermata con gli altri due, si è persa in un mare di contraddizioni, fino alle rivelazioni che adesso stanno convincendo gli inquirenti sul ruolo avuto dai tre nella storia.



## Teatro Argentina

Largo di Torre Argentina, 52

Lunedì 12 novembre 2007, ore 21

presentazione del libro

## A chiare lettere

Un carteggio con Pietro Ingrao e altri scritti

di Goffredo Bettini

Edizioni Ponte Sisto

ne discutono

**Giuliano FERRARA**  
**Anna FINOCCHIARO**  
**Mario TRONTI**  
**Sergio ZAVOLI**

conduce

**Barbara PALOMBELLI**

sarà presente l'autore